



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO SOMMARIO**

Resoconti

Allegati

n. 610  
Supplemento

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di lunedì 23 aprile 2012

**INDICE****Commissioni congiunte**

5 <sup>a</sup> (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera):	
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 3

**Commissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 6

---

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.*

## COMMISSIONI CONGIUNTE

### 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

### V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Lunedì 23 aprile 2012

### Plenaria

### 34<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Vice Presidente della V Commissione della Camera*  
OCCHIUTO

*indi del Presidente della V Commissione della Camera*  
GIORGETTI

*Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Vittorio Grilli e il sottosegretario di Stato per il medesimo dicastero Gianfranco Polillo; il consigliere del Cnel, dottor Costanzo Jannotti Pecci; il presidente della Corte dei conti, dottor Luigi Giampaolino, accompagnato dai consiglieri Maurizio Pala, Natale Maria Alfonso D'Amico ed Enrico Flaccadoro; il vice direttore generale della Banca d'Italia, dottor Salvatore Rossi; il presidente dell'Istat, dottor Enrico Giovannini.*

*La seduta inizia alle ore 11,05.*

#### SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente OCCHIUTO avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satelli-

tare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2012 (Doc. LVII, n. 5)**

**Audizione del vice ministro dell'economia e delle finanze, Vittorio Grilli**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente OCCHIUTO, prende la parola il vice ministro Vittorio GRILLI.

Ai quesiti posti dai senatori GIARETTA (*PD*), TANCREDI (*PdL*), dai deputati MARCHI (*PD*), BRUNETTA (*PdL*), CICCANTI (*UDC PTP*), MARSILIO (*PdL*), BARETTA (*PD*) e NANNICINI (*PD*) e dal presidente OCCHIUTO, replica il vice ministro Vittorio GRILLI.

Il presidente OCCHIUTO ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

*La seduta, sospesa alle ore 12,35, riprende alle ore 14,10.*

**Audizione dei rappresentanti del CNEL**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente Giancarlo GIORGETTI, prende la parola il consigliere Costanzo JANNOTTI PECCI.

Ai quesiti posti dai deputati NANNICINI (*PD*), CICCANTI (*UDC PTP*) e DUILIO (*PD*), replica il consigliere JANNOTTI PECCI.

Il presidente Giancarlo GIORGETTI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

*La seduta, sospesa alle ore 14,50, riprende alle ore 17,35.*

**Audizione dei rappresentanti della Corte dei conti**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente Giancarlo GIORGETTI, prende la parola il presidente Luigi GIAMPAOLINO.

Ai quesiti posti dai deputati BARETTA (*PD*), NANNICINI (*PD*), DUILIO (*PD*), CICCANTI (*UDC PTP*), MARINI (*PD*), CAMBURSANO (*Misto*) e VENTURA (*PD*), replicano il presidente Luigi GIAMPAOLINO e i consiglieri Maurizio PALA, Natale Maria Alfonso D'AMICO ed Enrico FLACCADORO.

Il presidente Giancarlo GIORGETTI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

**Audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente Giancarlo GIORGETTI, prende la parola il vice direttore generale, Salvatore ROSSI.

Ai quesiti posti dai deputati SIMONETTI (*LNP*), DUILIO (*PD*), NANNICINI (*PD*), CAUSI (*PD*) e MARCHI (*PD*), replica il vice direttore generale Salvatore ROSSI.

Il presidente Giancarlo GIORGETTI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

*La seduta, sospesa alle ore 19,55, riprende alle ore 20,05.*

**Audizione dei rappresentanti dell'ISTAT**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente Giancarlo GIORGETTI, prende la parola il presidente, Enrico GIOVANNINI.

Ai quesiti posti dai deputati DUILIO (*PD*) e BARETTA (*PD*), replica il presidente Enrico GIOVANNINI.

Il presidente Giancarlo GIORGETTI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

*La seduta termina alle ore 21.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Lunedì 23 aprile 2012

**Plenaria****686<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.*

*La seduta inizia alle ore 21,10.*

**AFFARE ASSEGNATO**

**(Doc. LVII, n. 5) Documento di economia e finanza 2012 e connessi allegati**  
(Esame e rinvio)

Il relatore TANCREDI (*PdL*) avverte, preliminarmente, che la propria parte di relazione avrà ad oggetto la sezione I riguardante il Programma di stabilità per l'Italia.

Segnala, pertanto, che il Documento di economia e finanza è stato predisposto in attuazione della novella alla legge di contabilità e finanza pubblica – di cui all'articolo 2 della legge 7 aprile 2011, n. 39 – che ha previsto la presentazione alle Camere, da parte del Governo, entro il 10 aprile di ogni anno, del Documento di economia e finanza (DEF), in sostituzione dei precedenti strumenti economico-finanziari (denominati Documento di programmazione economico-finanziaria e, nel 2010, Decisione di finanza pubblica).

Il documento si compone di tre sezioni: Programma di stabilità dell'Italia; Analisi e tendenze della finanza pubblica, con l'allegata nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali, di cui al comma 4 dell'art. 10 della predetta legge; Programma nazionale di riforma. Al documento in questione sono, altresì, allegati il rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica, di cui all'articolo 3 della legge n. 196; il documento sulle spese dello Stato

nelle Regioni e nelle Province autonome, di cui al comma 10 dell'articolo 10 della predetta legge; la relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e sui relativi indirizzi, predisposta dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 10, comma 9, della predetta legge n. 196; le linee guida del programma delle infrastrutture strategiche, previsto dall'articolo 1 della legge 21 dicembre 2001, n. 443; la relazione sull'applicazione delle misure di cui all'articolo 2, commi da 569 a 574, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), prevista dal comma 576 del medesimo articolo 2. Il Documento di economia e finanza 2012 nasce in un momento particolare. La crisi finanziaria mondiale, iniziata nel 2008, si è acuita nel corso dei mesi passati a causa di un pericoloso intreccio di fattori negativi, quali l'inasprimento dei debiti sovrani, una particolare debolezza del settore finanziario e un rallentamento dell'economia internazionale. Per l'anno in corso sono state riviste ulteriormente al ribasso le previsioni sulla crescita dell'economia globale, ora al 3,1 per cento, e sull'espansione del commercio mondiale, ora al 3,4 per cento. Sebbene, di recente, il contesto internazionale sembra essere divenuto meno sfavorevole, continuano a persistere forti elementi di incertezza per il futuro. I Paesi più sviluppati presentano, tutti, elevati livelli di indebitamento pubblico, la cui riduzione richiederà politiche fiscali restrittive su un orizzonte di medio periodo. Nel contempo, le stesse economie avanzate potrebbero risentire negativamente della minore crescita dei paesi emergenti. I prezzi delle materie prime – energetiche, alimentari e industriali – restano su livelli elevati e permangono i rischi che le tensioni geopolitiche possano tradursi in rilevanti aumenti, condizionando negativamente la ripresa economica. Quanto all'area dell'euro, la crescita economica ha registrato, nel corso del 2011, un sensibile indebolimento, fino a giungere in territorio negativo, in termini di variazione congiunturale del PIL, nell'ultimo trimestre dell'anno. I governi dei Paesi europei hanno deciso di anticipare alla prima metà del 2012 l'entrata in vigore del Meccanismo di Stabilità Europeo (ESM) e la Banca centrale europea ha contribuito a ridurre le tensioni sui mercati finanziari, portando il tasso di politica monetaria all'uno per cento e, soprattutto, implementando due operazioni di rifinanziamento a tre anni del sistema bancario, allargando significativamente l'ambito delle attività finanziarie accettate come collaterali per le operazioni di finanziamento presso la Banca centrale. La ripresa moderata dell'economia italiana, che era già in atto nella prima parte del 2011, è stata indebolita dal rallentamento del ciclo economico esterno, nonché dall'inasprimento delle tensioni sul mercato dei debiti sovrani dell'area dell'euro. Le prospettive per il 2012 risentono, quindi, dell'indebolimento del ciclo economico interno realizzatosi nel corso del 2011, che si riflettono nella previsione, nell'ambito del quadro programmatico (esposto nella prima sezione, recante il Programma di stabilità dell'Italia, e nella seconda sezione, Analisi e tendenze della finanza pubblica) di una riduzione, in termini reali, del PIL pari all'1,2% nel 2012, circa 0,8 punti percentuali in meno rispetto al quadro di previsione del solo dicembre scorso

ed un successivo incremento pari allo 0,5% nel 2013, all'1,0% nel 2014 e all'1,2% nel 2015; un valore del tasso di disoccupazione pari al 9,3% per il 2012, al 9,2% per il 2013, all'8,9% per il 2014 e all'8,6% per il 2015; un tasso di occupazione pari al 56,7% nel 2012, al 56,9% nel 2013, al 57,3% nel 2014 e al 57,6% nel 2015; un tasso di inflazione programmata pari all'1,5% per ciascuno degli anni 2012-2015; il conseguimento dell'obiettivo di ricondurre l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni al di sotto del 3 per cento del PIL entro il 2012 (il tasso previsto è pari all'1,7% per il 2012, allo 0,5% per il 2013 e allo 0,1% per il 2014, mentre per il 2015 si prevede un pareggio di bilancio, cioè un tasso pari a zero). Il tono congiunturale, in definitiva, permarrà nel primo semestre del 2012, seppur in graduale miglioramento, a causa della debolezza della domanda interna e degli effetti di trasmissione delle recenti tensioni sul mercato del credito. Tali andamenti dovrebbero essere parzialmente compensati dal supporto proveniente dalla domanda estera netta. La ripresa dell'attività economica è prevista, gradualmente, a partire dalla seconda metà dell'anno, per cui, nel 2013, il PIL dovrebbe attestarsi su di una percentuale positiva, ma a un ritmo moderato, pari allo 0,5 per cento, pur sempre lievemente al di sopra della stima ufficiale di dicembre, per poi accelerare nel 2014 (1,0 per cento, invariato rispetto alla stima precedente) e nel 2015 (1,2 per cento). Il quadro dei conti pubblici riportato nella II Sezione del documento presenta anch'esso i noti profili di criticità, non disgiunti, però, da importanti segnali di positiva inversione di tendenza. Il quadro tendenziale dei saldi di finanza pubblica per il 2012 e per gli anni seguenti, alla luce delle manovre adottate già nella seconda parte del 2011, lascia intendere che il risanamento dei conti dell'Italia subirà, già nel 2012, una decisa inversione di tendenza, i cui effetti reali saranno tuttavia condizionati dal difficile contesto economico internazionale e dalla velocità della ripresa economica. L'insieme delle manovre approvate nel corso del 2011 ha comportato una correzione strutturale di 48,9 miliardi nel 2012, pari a 3,1 del PIL, che sale a 81,3 miliardi nel 2014, pari a circa il 4,9 per cento del PIL. Nel dicembre scorso, si è registrato un ulteriore deterioramento delle condizioni economiche, ma anche una significativa riduzione dei rendimenti sui titoli di Stato. Unitamente alle misure già adottate in precedenza, ciò induce il Governo a confermare sostanzialmente il percorso di risanamento finanziario che era stato tracciato sin da allora: un indebitamento netto che ritorna ampiamente al di sotto del valore di riferimento del 3 per cento nell'anno in corso, e che si dovrebbe ridurre progressivamente negli anni successivi, consentendo di raggiungere il pareggio di bilancio, sia pure al netto del ciclo economico, già nel 2013. In particolare, il *deficit* strutturale dovrebbe ridursi di 3,2 punti percentuali nel 2012, fino a raggiungere, nel 2013, un avanzo pari allo 0,6 per cento del PIL, oltrepassando con un ampio margine l'obiettivo di bilancio di medio periodo (MTO). Nel 2014, il saldo strutturale dovrebbe rimanere sostanzialmente invariato, mentre si contrae di 0,2 punti percentuali nel 2015, mantenendosi ben al di sopra dell'MTO. L'avanzo primario



augmenterà, in termini nominali, raggiungendo il 5,7 per cento nel 2015, in sensibile incremento rispetto all'1 per cento del 2011.

Il relatore PEGORER (*PD*) avverte, in via preliminare, che la propria relazione avrà ad oggetto la Sezione III del Documento di economia e finanza, consistente nel Programma nazionale di riforma, che, insieme al Programma di stabilità, rappresenta un documento di particolare importanza, considerata, soprattutto, la necessità di coordinare le politiche economiche nell'euro zona sul fronte della coerenza alle decisioni assunte nei mesi scorsi (*six pack* e *fiscal compact*) e di perseguire una comune risposta a una fase di tensioni economiche, sociali e finanziarie non risolte. In via generale, non può certo essere ignorata la particolare condizione che il Paese vive, tenuto conto che, oltre alla fase recessiva in atto, si registra «un livello di reddito disponibile delle famiglie, in termini reali, più basso di quasi il 9 per cento rispetto al 2007» (come sottolineato nell'audizione odierna del vice direttore generale della Banca d'Italia, presso le Commissioni bilancio congiunte di Senato e Camera) e una forte contrazione della produzione industriale: «un Paese in crisi grave, ma che deve guardare avanti», come ricordava, nei giorni scorsi, il Governatore Visco. Discende da questa prima osservazione un rilievo sul limitato tempo a disposizione del Parlamento per l'esame e la discussione di questi fondamentali documenti di programmazione. Come è noto, infatti, obiettivo primario del Programma nazionale di riforma è la messa in atto di una serie di azioni volte a innalzare il tasso di crescita del Paese, riportandolo ai valori degli altri Paesi, nella consapevolezza che solo il deciso innalzamento dello stesso può consentire una accelerazione del percorso di risanamento della finanza pubblica. Non può sfuggire, quindi, l'opportunità che, su di un simile campo d'azione, possa esplicitarsi fino in fondo il ruolo di un confronto parlamentare attento e partecipato, necessario proprio per rendere ancora più efficace la definizione e il perseguimento dei singoli programmi di riforma. In premessa, va rammentato che il PNR svolge una duplice funzione. Esso funge, infatti, sia da sintesi delle riforme attuate rispetto a quelle previste nel precedente documento, illustrando, in particolare, la loro coerenza con gli orientamenti dell'Unione europea e il loro impatto atteso. Dall'altro, presenta un'agenda di interventi previsti per il prossimo anno, delineando, così, il percorso attraverso il quale l'Italia intende conseguire gli obiettivi della Strategia Europa 2020. Dopo la visione d'insieme fornita in questa introduzione, il secondo capitolo del documento è dedicato all'analisi delle criticità e dei fattori che da tempo ostacolano la crescita e la competitività del Paese. Merita una menzione particolare la Sezione dedicata al nuovo meccanismo di prevenzione degli squilibri macroeconomici introdotto alla fine del 2011, nell'ambito della nuova *governance* economica europea e dal quale emerge un quadro che identifica una serie di debolezze di fondo del sistema economico nazionale e segnala, nella progressiva riduzione della produttività totale dei fattori, una delle principali ragioni della bassa crescita italiana. Il terzo capitolo fornisce il quadro dettagliato delle riforme effettuate o iniziate nel

corso dell'ultimo anno, ponendole in relazione alle Raccomandazioni del Consiglio europeo e al percorso che l'Italia si è data ai fini del raggiungimento degli obiettivi della predetta strategia Europa 2020. Sono analizzati, in questa parte, i provvedimenti adottati in via definitiva, al momento della presentazione di questo Programma. Il quarto capitolo, infine, offre un panorama delle riforme in atto e le principali sfide che ancora occorre affrontare per riportare il Paese su un sentiero di crescita durevole e sostenibile. Il PNR è completato da quattro importanti allegati, comprendenti: la griglia completa delle misure legislative adottate in ambito nazionale; il contributo dato dalle Regioni al Programma e un prospetto per le misure regionali; la Relazione del Ministro dell'ambiente sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra; le Linee Guida all'Allegato Infrastrutture 2013-2015. In merito al processo che ha condotto all'elaborazione del PNR 2012, va rilevato che esso è stato predisposto sulla base di un lavoro collegiale in seno al Governo, con il contributo di tutte le amministrazioni centrali e regionali. Nella sua preparazione, il Governo fa presente di aver attribuito molta importanza al confronto e alla consultazione delle forze politiche, delle autonomie territoriali e delle parti sociali, in particolare mediante il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL). L'azione di riequilibrio finanziario, come detto già iniziata nel 2011, è stata accompagnata dall'adozione di vari pacchetti di riforme finalizzati a rimuovere i principali vincoli che hanno compresso il potenziale di crescita dell'Italia. In tema di infrastrutture, il Programma Infrastrutture Strategiche (PIS) per il 2012 contempla 478 opere, prevalentemente corridoi e opere stradali, corridoi e opere ferroviarie, metropolitane, nodi intermodali, porti e interporti, edilizia pubblica, opere idriche, opere per la difesa del suolo come il Mo.S.E.. Il costo complessivo delle opere ricomprese nel PIS è previsto in oltre 233 miliardi. Le opere finora deliberate e pianificate dal CIPE sono ad oggi 278, per un costo triennale di circa 133 miliardi. La continuità degli interventi pianificati richiede investimenti per circa 25 miliardi, di cui oltre l'89 per cento (oltre 22,7 miliardi) da risorse pubbliche e, per il restante 11 per cento, da risorse private (oltre 2,7 miliardi). Le misure di liberalizzazione e semplificazione, recentemente adottate, sono state oggetto di una specifica analisi di impatto macroeconomico nel PNR per il 2012. Un primo aggregato di macro-misure ha interessato l'insieme degli interventi volti a favorire in modo diretto la concorrenza. Nel PNR, utilizzando informazioni di studi condotti in questo campo e di esperienze analoghe in ambito internazionale, si è quantificato l'effetto di queste misure in una diminuzione di 1,8 punti percentuali del *mark-up*. Tale variazione corrisponde a una riduzione di circa il 40 per cento del *gap* dell'Italia rispetto ai Paesi più virtuosi in ambito europeo. Incorporando tale ipotesi, si sono simulati, nel Documento, anche gli effetti delle misure varate in materia di concorrenza, che genererebbero un effetto piuttosto consistente in termini di variazione del prodotto (il PIL risulterebbe maggiore di 1,2 punti percentuali nel 2020). Un secondo aggregato comprende l'insieme delle misure che favoriscono l'entrata di nuove imprese nel mercato, attraverso la

limitazione degli adempimenti (come licenze o autorizzazioni) necessari per iniziare una nuova attività. In tal caso, la riduzione degli ostacoli alla libera iniziativa è stata stimata pari al 12 per cento. Questa macro-misura contribuirebbe alla variazione del PIL in misura pari a 0,7 punti percentuali nel 2020. Una terza macro-misura aggrega l'insieme delle disposizioni che riducono gli oneri amministrativi per le imprese ovvero il tempo speso per questioni burocratiche. Significative esperienze in questo ambito e l'analisi dei principali indicatori associabili a questo tipo di misure hanno permesso di stimare una riduzione del 15 per cento del tempo speso per le pratiche burocratiche. Sul versante delle azioni intese a favorire la crescita e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, il Documento segnala la proposta di riforma del sistema fiscale, presentata di recente dall'Esecutivo in un apposito disegno di legge delega, che prosegue nel solco già in parte tracciato dal decreto «Salva Italia»- con cui, tra l'altro, si era introdotto un aiuto alla crescita economica (ACE) per la riduzione del costo del finanziamento con capitale proprio – con il fine di realizzare un cambiamento della struttura dell'imposizione a favore della competitività, della crescita e dell'equità, in coerenza con le raccomandazioni delle principali istituzioni internazionali. L'obiettivo della riforma è di operare un intervento organico e strutturale che incida su alcuni punti critici del sistema fiscale italiano, che non può essere distinto da un piano di riduzione della spesa. In questa prospettiva, si è anche avviato il processo di analisi e razionalizzazione delle tendenze della spesa pubblica, per migliorarne l'efficacia, la qualità e l'allocazione delle risorse tra i vari programmi (la c.d. *spending review*). Per tale via, ci si attende un contributo fondamentale per affrontare alcune problematiche nazionali specifiche nella *governance* della finanza pubblica: garantire la sostenibilità finanziaria degli obiettivi di spesa previsti; assicurare che i risparmi non derivino solo da tagli cosiddetti «lineari»; ottimizzare la quantità e qualità dei servizi forniti dalla Pubblica Amministrazione, a fronte delle risorse umane e materiali investite, mediante razionalizzazione organizzativa e operativa. In sintesi, la revisione della spesa pubblica deve essere essenzialmente mirata a riconsiderare il valore economico e sociale dei programmi di spesa in atto, come condizione indispensabile alla revisione delle condizioni di produzione dei servizi pubblici e dei prezzi dei beni acquistati dal settore pubblico. In aggiunta alle azioni mirate alla riforma dell'apparato pubblico, il PNR segnala come occorrono, tuttavia, anche incisivi interventi di riforma volti a favorire una maggiore efficienza dei mercati, aprendo nuovi spazi alla concorrenza, rafforzando la tutela dei cittadini-consumatori, promuovendo la cultura del merito in ogni settore della vita economica e sociale del Paese. Sulla base delle segnalazioni che saranno rivolte dall'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, il PNR segnala che occorrerà far leva sulla legge annuale sulla concorrenza, per recuperare l'arretramento sul versante della liberalizzazione dei mercati. In tale direzione, dovrà dunque proseguire l'azione volta al superamento delle restrizioni all'accesso e al più appropriato esercizio dei servizi professionali. Azioni particolari dovranno essere intraprese anche nel senso di migliorare

l'ambiente istituzionale, rendendolo più favorevole alla crescita delle imprese, e rivedendo gli incentivi: pertanto, occorrerà porre mano al riordino, alla razionalizzazione e alla riprogrammazione degli strumenti nazionali esistenti per l'incentivazione delle attività imprenditoriali. La gamma degli interventi in favore delle imprese dovrà essere completata con interventi volti al definitivo superamento dell'annoso problema dei ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione. Il tema dei debiti commerciali accumulati dalle Pubbliche Amministrazioni verso le imprese resta, infatti, un elemento di acuta sofferenza per il sistema produttivo, laddove, pur considerando le misure *ad hoc* recentemente adottate, si dovrà procedere alla definizione di un sistema standardizzato di certificazione dei crediti delle amministrazioni pubbliche per facilitarne la cessione al sistema bancario mediante la predisposizione di una piattaforma elettronica cui avranno accesso sia le amministrazioni pubbliche sia le imprese creditrici. Ciò detto, senza considerare l'adozione delle misure nazionali necessarie al pieno e sollecito recepimento della direttiva europea sui ritardi di pagamento, rispetto alla scadenza posta nell'aprile 2013. Quanto, poi, al ritardo con cui l'Italia ha sfruttato le opportunità offerte dalle tecnologie ICT, essa è indicata come una delle ragioni della bassa crescita dell'ultimo decennio. L'Italia deve quindi recuperare il tempo perduto. In tal senso, in linea con gli obiettivi di sviluppo definiti in sede europea con la Comunicazione: «Un'Agenda Digitale per l'Europa», il PNR segnala la necessità di procedere nel potenziamento degli strumenti di coordinamento degli interventi pubblici volti alle medesime finalità da parte di Regioni, Province Autonome ed enti locali. La gamma delle azioni dovrà, inoltre, essere tesa alla conquista di sempre maggiori spazi di mercato all'estero da parte delle imprese italiane, attraendo, nel contempo, il più possibile, investimenti esteri in Italia. L'accesso a mercati ampi e, in particolare, la capacità di penetrare nei mercati delle economie emergenti più avanzate, come i BRICS, è, in questa fase, un fattore fondamentale per la competitività e la crescita, come dimostra l'esperienza dei Paesi dell'Area dell'Euro che stanno più velocemente uscendo dalla crisi del 2008. Per l'Italia si propone, quindi, l'obiettivo di portare la sua *export performance* al livello raggiunto dai migliori *partners* europei e di ridurre il *gap* in termini di rapporto *export/PIL* entro il 2020. Sul piano sociale, oltre che economico, rivestiranno importanza cruciale le azioni volte ad ampliare e rinnovare la base occupazionale del Paese, operando il completamento delle azioni di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita. L'obiettivo è il raggiungimento del 67-69 per cento di occupati sulla popolazione attiva nel 2020, e richiede che il sistema produttivo italiano sia messo in grado di cogliere le opportunità e le sfide poste dall'apertura di nuovi mercati e dall'avvento di nuove tecnologie e di recuperare competitività, riorganizzandosi attorno a nuovi paradigmi tecnologici e organizzativi. Il Documento segnala che una condizione indispensabile sarà la realizzazione di un mercato del lavoro più efficiente, equo e inclusivo, da perseguirsi, in primo luogo, mediante il disegno di legge di riforma ora all'attenzione del Senato. In questo quadro, si richiama quanto richiesto agli Stati mem-

bri dal Consiglio europeo del 30 marzo 2012, relativamente a un impegno particolare per contrastare la disoccupazione giovanile e la predisposizione, nell'ambito dei loro Programma nazionale di riforma, di uno straordinario «piano nazionale per l'occupazione». Nel PNR, si conferma l'impegno del Governo per la crescita sostenibile, con il rafforzamento delle misure tese a fare in modo che il Paese raggiunga gli obiettivi stabiliti a livello europeo in materia di energie rinnovabili, efficienza energetica e riduzione delle emissioni inquinanti. In definitiva, la sommatoria delle stime relative alle misure del PNR 2011 e quelle riguardanti le riforme considerate nel PNR 2012, consentirebbe di ottenere valori d'impatto, per l'insieme delle riforme, corrispondenti ad un valore medio annuo sul PIL dello 0,3 punti percentuali, per complessivi 2,4 punti percentuali sul PIL nell'arco degli otto anni considerati. Si rileva, infine, che gli obiettivi di finanza pubblica di medio periodo, accompagnati dai necessari interventi di riforma del Paese, saranno tanto più perseguibili se inseriti nel quadro di una comune strategia per la crescita nell'euro zona e nell'Unione europea. Sotto questo profilo, particolare significato assume la lettera dei capi di Governo di dodici Paesi europei, che pone l'accento su otto priorità per rilanciare la crescita europea, delle quali si ricordano l'eliminazione delle barriere al mercato dei servizi, la creazione di un mercato unico del digitale e dell'energia entro il 2015, la promozione di un mercato del lavoro «ben funzionante», che crei opportunità di impiego e livelli più alti di partecipazione per giovani, donne e lavoratori anziani.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato i Relatori, avverte che l'esame del Documento di economia e finanza 2012 proseguirà nella giornata di domani.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

#### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il PRESIDENTE informa che, durante la discussione in Assemblea del disegno di legge n. 3184-B, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, recante «Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento», già approvato dal Senato in prima lettura, e successivamente modificato dalla Camera dei deputati, il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati. Il provvedimento stesso è stato, quindi, trasmesso dal Presidente del Senato affinché, in relazione all'articolo 81 della Costituzione, e nel rispetto delle prerogative costituzionali del Governo, la Commissione bilancio possa informare l'Assemblea circa i profili di copertura finanziaria.

Fa quindi presente che è pervenuta la relazione tecnica di passaggio, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità, e che questa risulta positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato.

Ritiene, quindi, di poter riferire favorevolmente all'Assemblea, facendo proprie anche alcune osservazioni critiche contenute nella nota n. 127 del Servizio del bilancio.

Il senatore MORANDO (PD) ritiene utile recepire un'osservazione riguardante le modifiche all'apparato sanzionatorio del Patto di stabilità interno, ricordando che quest'ultimo, dopo le modifiche apportate con le manovre estive, aveva assunto una configurazione eccessivamente lassista, in quanto le misure sanzionatorie erano contenute all'interno del tetto massimo del 3 per cento delle entrate correnti.

Il Governo, nella versione iniziale del decreto, ha espunto quest'ultimo profilo, prevedendo il rientro dagli sforamenti nel termine di un anno. Durante l'esame presso il Senato, si è scelto inoltre di consentire il rientro nell'arco di un triennio, garantendo un maggior respiro alla programmazione finanziaria dei Comuni. Successivamente, la Camera dei deputati ha deciso di espungere il termine del triennio, mantenendo vigente un apparato sanzionatorio più severo, ma con il concreto rischio di aumentare il numero delle realtà territoriali in dissesto.

Ritiene, pertanto, che sarebbe stato più opportuno mantenere la cadenza temporale triennale, per consentire un rientro più ragionevole dagli sforamenti del Patto.

Si sofferma, poi, sull'articolo 3-*septies* del decreto, che estende le misure di defiscalizzazione in materia di finanziamento infrastrutturale, attualmente previste per le società di progetto, a tutte le società concessionarie di opere pubbliche: su tale punto, la relazione tecnica sostiene che non occorre una particolare copertura finanziaria, trattandosi di una semplice rinuncia ad un maggior gettito; tuttavia, tale argomentazione sembra basarsi sul presupposto, tutto da dimostrare, che, in assenza dell'estensione degli incentivi, le concessionarie non avrebbero posto in essere alcun tipo di investimento. Pertanto, ritiene discutibile l'argomentazione contenuta nella relazione tecnica, auspicando che meccanismi incentivanti di questo tipo non si ripetano in futuro.

Preso atto di tali rilievi, il PRESIDENTE si impegna, pertanto, a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame, dando conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

#### SCONVOCAZIONE E ANTICIPAZIONE DELLE SEDUTE PLENARIE DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI comunica che la seduta plenaria della Commissione, già convocata domani, 24 aprile 2012, alle ore 9, non

avrà luogo. Comunica altresì che, sempre nella giornata di domani, la seduta della Commissione, già convocata alle ore 14,30 è anticipata alle ore 14.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 21,55.*

